

125

L'accoglienza di alunni "speciali" pone il sistema scolastico in un'ottica di cambiamento, quindi di crescita

Autori

Cristina Monzani

Scuola/Istituto e Sede

I.P.S.S.C.T. "Elsa Morante" Sassuolo (Mo)

Data di realizzazione

L'esperienza è stata presentata al convegno nazionale di Modena 16-18 marzo 2006 "Esperienze e ricerche sull' integrazione scolastica e sociale"

Area Tematica

Scuola/Integrazione Scolastica

Scuola/Continuità Educativa

Descrizione dell'esperienza

Contesto Socio-Culturale

Nella società occidentale contemporanea, appare sempre più evidente una certa "regressione" culturale, che influenza negativamente l'organizzazione delle risorse sociali. A questo si aggiunge che la normativa più recente tende a restringere il campo degli interventi rispetto alle problematiche sociali, che vedranno inesorabilmente scadere la loro qualità ed efficacia.

In un quadro come questo, anche l'integrazione scolastica e sociale di persone diversamente abili si scontra con una realtà che sta cambiando assetto (ed organizzazione) e che si fonda su principi sempre più legati al profitto, al guadagno, al miglior rendimento con il minimo spreco. Si comprende bene che questo "trend" stride fortemente con tutte le teorie che costituiscono presupposto per l'integrazione.

Si attua integrazione se si è capaci di tessere un intreccio, un ordito, una trama tra individualità differenti, che pur mantenendo la propria peculiare identità, si raccordano con altre individualità, nel profondo rispetto di esse. Questo avviene sia a livello personale, individuale, sia a livello sistemico, in quanto si dovrebbe riuscire a creare a livello sociale un tessuto che costituisca la base dalla quale partire per costruire un intreccio di relazioni, un'integrazione di percorsi che portino ad un unico e condiviso risultato, quello dell'accoglienza delle necessità di chi ha maggiormente bisogno. L'integrazione si realizza costruendo numerose relazioni tra le parti, caratterizzate sullo scambio e sulla reciprocità. Una relazione è autentica, sincera, se ognuno offre qualcosa di sé, ricevendo in cambio qualcosa dall'altro. Questo difficoltoso processo richiede un impegno quotidiano e costante, un confronto continuo con l' "altro", con le sue difficoltà e le sue necessità e per questo non può prescindere da una situazione di cambiamento costante e quindi di continua crescita. Il contesto scolastico deve entrare proprio in quest'ottica, deve modificarsi per far fronte a tutte le necessità dei propri alunni, in particolare di quelli che presentano bisogni "speciali". Deve rendersi flessibile per preparare il terreno e per creare le condizioni indispensabili per garantire il benessere psicofisico di tutti gli alunni.

Accogliere significa aprire le proprie porte, per abbracciare l'altro così com'è, senza giudizio, senza barriere. Quindi la scuola deve essere preparata con cura ed attenzione, predisponendo il luogo fisico (gli spazi), abbattendo le barriere architettoniche, o ergendo pareti laddove si rende necessario per ritagliare spazi personalizzati. Gli arredi devono essere tali da consentire un "soggiorno" il più possibile comodo (banchi o sedie adeguati) e consentire una postura ergonomica corretta.

Un'altra accoglienza è molto più importante di questa e consiste nel predisporre il proprio "spazio interiore", il proprio cuore, la propria anima, la propria mente nel modo giusto, per accogliere chi presenta difficoltà con delicatezza e sensibilità.

La scuola si deve modificare non solo dal punto di vista organizzativo, ma soprattutto dal punto di vista emotivo. In particolare la preparazione dei docenti del Consiglio di classe deve riguardare sia l'aspetto metodologico-didattico, ricercando continuamente strategie differenti per coinvolgere e motivare tutti gli alunni della classe, attraverso l'applicazione di una didattica attiva, sia dal punto di vista comunicativo-relazionale, curando in particolare le modalità di porsi nei confronti dei ragazzi, la comunicazione verbale e non verbale, lo stile relazionale.

Il concetto di accoglienza rimanda immediatamente ad un altro concetto che ne è presupposto essenziale, cioè quello dell'ascolto, che nel nostro quotidiano tanto viene a mancare. La fretta, il ritmo frenetico e convulso delle attività che si sovrappongono in modo sempre più serrato, lasciano poco spazio ad uno sguardo attento verso chi ci circonda. La possibilità di fermarsi, di osservare o di ascoltare viene sopraffatta dal rapido succedersi degli eventi di un quotidiano intriso di superficialità. In una situazione come questa, occorre riservare un'attenzione particolare alla ricerca di spazi, di luoghi in cui fare silenzio, in quanto solo nel silenzio si può realmente ascoltare l'altro, le sue necessità, le sue angosce, il suo disagio. L'atteggiamento di chi ascolta è libero dal pregiudizio e tende a favorire la crescita dell'identità attraverso il riconoscimento di ciascuno. Inoltre chi ascolta guarda negli occhi chi sta parlando, non interrompe o anticipa quello che l'altro sta comunicando, ma cerca analogie con vissuti comuni, esprimendo empatia.

Accogliere alunni diversamente abili in un istituto superiore significa attuare un "progetto continuità" di qualità con le scuole medie di provenienza, per quanto riguarda gli alunni delle classi prime, ma allo stesso tempo significa supportare nel migliore dei modi il percorso scolastico di tutti gli studenti in situazione di handicap iscritti alle classi successive. Per i nuovi iscritti è necessario preparare un contesto accogliente e rispettoso delle necessità di ogni singolo allievo, attraverso la più ampia conoscenza delle varie situazioni presentate da essi. Essenziali sono la trasmissione della documentazione ed i colloqui con tutte le figure più significative che hanno accompagnato il ragazzo nel percorso scolastico precedente. Le tappe essenziali del progetto continuità che si attua presso il nostro istituto consistono in:

- visite guidate dell'Istituto stesso, mostrando i vari ambienti e le attività che in essi si svolgono,
- partecipazione ad attività nei laboratori creativo-espressivi della nostra scuola (ceramica, pelletteria, ritmicità, canto, chitarra) assieme agli alunni già frequentanti,
- colloqui con i referenti ASL, con i docenti di sostegno o curricolari delle scuole medie, con i referenti del progetto per l'integrazione, con educatori
- colloqui con le famiglie

Questa parte del progetto si svolge verso il termine dell'anno scolastico precedente all'ingresso degli alunni di prima; a settembre, invece, si convocheranno i Consigli di classe delle prime, possibilmente prima dell'inizio delle lezioni, ai quali parteciperanno i referenti

dell'ASL, per presentare i ragazzi a tutti i docenti. Inoltre, durante lo svolgimento del Progetto accoglienza per tutti gli alunni di prima, particolare attenzione sarà rivolta ai ragazzi diversamente abili, i quali saranno affiancati da un docente di sostegno o da un tutor, per aiutarlo in caso di necessità.

Un altro aspetto essenziale per attuare l'accoglienza di alunni diversamente abili, consiste nella richiesta del personale idoneo al lavoro più o meno diretto con il ragazzo stesso, che viene fornito dallo Stato o dagli Enti locali e dovrebbe possedere un'ottima professionalità. L'insegnante specializzato è risorsa indispensabile per attuare l'integrazione scolastica, in quanto ha un ruolo essenziale di mediazione e di relazione all'interno della classe. Inoltre è di sostegno alla classe nella quale opera supportando gli interventi dei docenti curricolari per migliorare il clima relazionale e favorire l'apprendimento di tutti gli alunni. Coordina le azioni prioritarie per realizzare il progetto formativo previsto nel P.E.I. e per questo deve rapportarsi e collaborare attivamente e positivamente con tutti gli insegnanti curricolari, con i quali ha relazioni molto strette per definire in itinere la metodologia da applicare, le verifiche da proporre, la valutazione da assegnare.

Dopo aver creato un contesto rispettoso delle necessità degli alunni diversamente abili, considerati come persone nella loro globalità, quindi dopo aver predisposto gli spazi fisici e non, gli arredi, aver preparato il personale dal punto di vista professionale ed umano, aver stabilito i tempi in relazione a quelli personali dell'alunno stesso, è possibile ideare percorsi, progetti di vita specifici per ciascuno di essi.

Alla luce di queste considerazioni, posso iniziare a descrivere l'esperienza della quale vorrei parlare, che riguarda due alunne, Cinzia e Tania, entrate presso il nostro istituto 4 anni fa, affette da diplegia agli arti inferiori, con disprassie ostacolanti l'autonomia. Il loro percorso scolastico è iniziato piuttosto bene, in quanto, dopo la preparazione del contesto adeguato, le alunne si sono trovate in una classe particolarmente accogliente. Tutti gli alunni si sono mostrati molto disponibili nei loro confronti, ed i docenti hanno creato un clima relazionale positivo. La conoscenza reciproca ha consentito di instaurare relazioni di amicizia con diversi compagni, che purtroppo abbiamo perso lungo il cammino, in quanto le scelte effettuate per il percorso scolastico sono state differenti rispetto a quelle di Tania e Cinzia. Un aspetto essenziale per la loro integrazione è stato quello di far loro eseguire tutte le attività che ha svolto la classe, quindi gite, uscite e attività di vario tipo. Dal punto di vista didattico Cinzia e Tania riescono a seguire la programmazione della loro classe senza particolari problemi. Nelle materie dell'area linguistica, grazie all'acquisizione graduale di un lessico ricco ed articolato, riescono ad accedere a significati complessi, e ad esprimersi in modo appropriato in tutte le discipline scolastiche, anche in quelle che richiedono un lessico specifico. In questi anni si è cercato di valorizzare queste loro competenze e capacità, non solo attraverso la gratificazione di buone valutazioni nelle prove in classe, in particolare della lingua italiana, ma anche partecipando a concorsi, in alcuni dei quali i risultati sono stati positivi.

Il loro sorriso è contagioso, la loro voglia di vivere fa riflettere tutti noi sul nostro modo di vivere. Se avessimo la capacità di cogliere il loro meraviglioso sguardo nei confronti del mondo avremmo tutti tanto da imparare. Posso affermare che la mia esperienza con loro sia stata effettivamente basata su una relazione di scambio e di reciprocità. Io ho insegnato loro la matematica, ma loro mi hanno dato continue e preziose lezioni di vita.

Ho parlato della matematica, in quanto rappresenta per loro una dolente nota. Quando sono arrivate alla scuola superiore le carenze in questa materia erano realmente tante. Si è reso necessario un lavoro di recupero dei prerequisiti attraverso un lavoro sistematico e

costante. E' stato indispensabile abituarle ad un ragionamento sequenziale, che preveda nel dettaglio tutti i passaggi per risolvere espressioni, equazioni, ecc... Ora Cinzia e Tania seguono senza problemi, ma con la mediazione della docente di sostegno le spiegazioni della professoressa di matematica; sono riuscite ad integrare la loro programmazione, che per un certo periodo si è discostata, da quella delle compagne.

In questi anni sono stati utilizzati sussidi multimediali per favorire l'integrazione e per migliorare l'acquisizione di possibili autonomie. Nel nostro istituto il curriculum scolastico prevede numerose ore settimanali in laboratorio informatico, durante le quali gli alunni, soprattutto nei primi anni acquisiscono competenze di base relative al "Pacchetto Office". Inoltre, per aiutare il più possibile l'attività scolastica di Cinzia e Tania, sono stati predisposti due computer personali, che le alunne possono utilizzare in classe ogni volta che se ne hanno bisogno. In uno di essi è stato installato un software specifico, Magic 8.0, un videoingranditore per favorire la percezione visiva. Queste opportunità hanno migliorato notevolmente le capacità operative delle ragazze, tanto che, proprio due anni fa, nella nostra scuola è stata realizzata una sperimentazione, in collaborazione con l'U.E., con la Regione Emilia Romagna e con "Didacta" onlus di Bologna, alla quale hanno preso parte anche le due alunne, che prevedeva la preparazione per l'esame ECDL. Dopo un'attività mirata e molto specifica, le alunne si sono preparate per affrontare l'esame per il 3° modulo che prevedeva la conoscenza di Word.

Un'altra esperienza di integrazione molto interessante è stata realizzata all'interno del progetto "No fear", che prevede, oltre ad una preparazione teorica, anche prove di evacuazione dall'istituto. Per aiutare le due alunne qui presenti ad uscire in tempi brevi dalla scuola, sono state individuate quattro persone fra i compagni che, per ovviare ai problemi motori delle ragazze, avrebbero dovuto prendersi cura di loro nel momento della prova, tenendole in braccio. E' stata una grande testimonianza di solidarietà.

Si può affermare che per far in modo che un percorso scolastico abbia successo, si debbono elaborare le programmazioni delle singole discipline in modo dettagliato, senza mai lasciare nulla al caso. Questo lavoro rigoroso, quasi scientifico, consiste nel calibrare ogni obiettivo alle reali potenzialità e competenze dell'alunno. La metodologia deve essere modulare e flessibile, i tempi dell'apprendimento rispettosi di quelli dell'allievo. Solo se si costruiscono apprendimenti fondati su un'analitica esplorazione percettiva e attiva delle situazioni si ha un accesso reale e completo alla comprensione di simboli e procedure che sono presupposto per il ragionamento logico-formale, quindi astratto.

L'attenzione del docente deve essere rivolta alla consapevolezza del ragazzo circa le richieste del compito e focalizzata su un apprendimento tramite l'applicazione delle strategie più appropriate. Il controllo e l'autoregolazione del processo di apprendimento devono essere costanti e monitorate in modo sistematico. La metodologia dovrebbe ricercare diverse competenze con modalità differenti, senza lasciare mai nulla di intentato, sia per quanto riguarda il lavoro didattico/disciplinare, sia relativamente alla comunicazione. Solo se si riesce ad entrare in una relazione profonda, vera e positiva con i propri allievi si può costruire un percorso efficace. La partecipazione attiva di alunno e insegnante, sono importanti perché da un lato l'alunno sia consapevole del percorso che lo porta all'acquisizione di conoscenze, dall'altro il docente sia consapevole del proprio ruolo di guida. Non a caso infatti oggi sono qui presenti queste due alunne, per partecipare in prima persona ad un'attività che le riguarda direttamente.

Nell'ottica dell'integrazione, la metodologia più efficace si fonda sulla ricerca-azione cooperativa, che comprende elementi etici ed educativi basati sull'ascolto reciproco e sulla collaborazione come necessità operativa. Per quanto riguarda le modalità di trasmissione di

“Mi sento fortunata, ho un’amica dolce e sensibile che rimarrà sempre nel mio cuore. La ringrazio per i suoi sorrisi e le sue parole, perchè con la sua gioia, ha arricchito tutto il mio essere”

“Lascio un messaggio a tutti i ragazzi che sprecano la loro vita in sciocchezze: la vita è un dono speciale che bisogna vivere giorno per giorno; cercate di viverla con forza e con saggezza, perchè se sbagliate non tornate più indietro”.

UNA GIORNATA DIVERTENTE

Oggi ho deciso di parlarvi dell’esperienza fatta in occasione dell’anno del disabile realizzata nell’anno scolastico 2003/2004. Assieme alla mia classe ho partecipato ad un concorso rivolto a tutte le scuole dell’Emilia Romagna, in cui dovevano essere elaborati dei temi, inerenti all’argomento in questione. Io avevo scritto un tema su me stessa e anche la mia classe aveva scritto un elaborato su me e mia sorella Tania. Consegnati i temi all’insegnante di italiano, avevamo poi atteso con ansia il risultato di esso.

Dopo alcuni mesi ci fu comunicato che la nostra classe aveva vinto il primo premio: una giornata sulla neve a Frassinoro. Siamo stati convocati alla manifestazione “Skipass” che si è svolta a Modena presso i padiglioni fieristici, dove c’erano molte attività riguardanti gli sport invernali.

Il momento della premiazione è stato emozionante perché non avrei mai creduto di ricevere una targa così importante. Quando hanno fatto il mio nome, la mia famiglia è stata molto contenta.

In quell’occasione ci hanno anche comunicato che la nostra classe aveva vinto la possibilità di trascorrere una giornata sulla neve durante i campionati italiani di fondo.

La notte prima della manifestazione era nevicato, perciò il viaggio di andata è stato molto lungo e faticoso e siamo giunti a destinazione in tarda mattinata. Il freddo era pungente perché c’erano -8° , ma nonostante questo nel cielo splendeva un bellissimo sole. Al nostro arrivo ci sono stati presentati i nostri animatori: Edda, Betty e Fabrizio, che ci hanno accompagnato con il bob sulla neve. Subito ci hanno fatto esercitare sul bob, successivamente abbiamo preso le redini del comando e assieme a loro, abbiamo percorso una lunga discesa. Mentre facevo tutto ciò ridevo a crepapelle: il divertimento era assicurato!

Nel momento in cui ero impegnata in quest’attività sportiva, la mia classe si cimentava nello sci di fondo con un esperto di questa disciplina. Quando percorrevano il tratto di pista accanto a noi, alcuni di loro passavano a dirci qualcosa: che erano caduti e si stavano divertendo.

Il pranzo si è fatto molto attendere, perché non tutti erano pronti, quindi fino alle due non abbiamo iniziato. In quest’occasione io e alcuni miei compagni, abbiamo riso e scherzato a tutto spiano. Anche i prof si sono divertiti insieme a noi. Le nostre animatrici, al termine della giornata ci hanno lasciato il loro indirizzo e-mail e il loro numero di telefono, per mantenere i contatti.

Concludendo, spero anche l’anno prossimo di avere l’occasione di fare un’altra esperienza come quella vissuta due anni fa, perché è stata molto divertente e un prezioso momento di maggior conoscenza e di scambio di idee ed opinioni diverse con i miei compagni.

Cinzia

questi valori, quali l'educazione alla socialità e lo spirito di cooperazione non è sufficiente parlare agli allievi, ma è necessario organizzare loro situazioni concrete in ambienti idonei, che permettano loro di vivere tali valori sul campo, in un contesto di lavoro collaborativo, autenticamente problematico, non simulato come semplice esercizio.

Vorrei concludere queste riflessioni, aggiungendo alcune frasi tratte da elaborati scritti da Tania e Cinzia, che hanno ritenuto essere particolarmente significative:

“Penso che le parole semplici ma dette con il cuore possano far rinascere in tutti la gioia e la voglia di vivere. Questa certezza mi ha fatto cambiare ulteriormente: se prima mi volevo bene adesso me ne voglio ancora di più”

“Molte volte una persona giudica senza conoscere quanto veramente vali; secondo me quando si parla bisogna pensare a quello che si dice, perchè le parole non sempre vengono usate a fin di bene...”

“Una persona viene considerata semplice quando è disposta ad aiutare gli altri, non solo, lo è anche quando riesce a dare un sorriso alle persone sole e oppresse.”

“Non sempre si riesce a trasmettere con le parole verbali le proprie emozioni ed è allora che parliamo con il linguaggio del cuore, emozioni e pensieri che si riflettono in uno sguardo....”

“Credo che con uno sguardo si riesca a comprendere quello che ognuno ha dentro di sé: si capiscono la gioia o la tristezza, la serenità o l'indifferenza....”

“Vorrei far capire alle persone che per accettarsi non serve truccarsi, vestirsi per apparire agli altri più belli, ma la persona è bella naturalmente, per quello che è dentro. Con questo pensiero mi sono resa conto di piacermi e di piacere, perchè tutti mi accettano per come sono, ed è giusto così....”

“Credo che le parole non siano l'unico canale che dà all'individuo la grande occasione di comunicare, ma si può comunicare anche attraverso gli occhi perchè grazie all'espressione che emanano si riesce a capire ciò che sta dentro alla persona ma che per qualche motivo non riesce a tirar fuori. E' proprio in questo modo che si riesce a capire se quello che dice lo esprime con il cuore.”

“Grazie al linguaggio espressivo, riesci a far capire la tua vera natura e quindi a far conoscere alle persone che non sei un piccolo granello di polvere da gettare, ma che ognuno di noi è un gioiello dorato, che serve all'umanità”

“Una persona si vede che vale non da quello che dice o da come si presenta, ma dai piccoli gesti di tutti i giorni”

Ad un'amica:

“.....Se parlo, sento che mi ascolta e so che c'è. Sento che è una vera amica, una presenza stabile, su cui contare sempre.”

